

Dott. Fabio Pistan

Archeologo – Dottore di ricerca in Storia medievale

via Livorno Ferraris, 32 – 13040, fraz. S. Antonino, Saluggia (VC)

mobile: 333.37.54.103 – p. iva: 0197757002 – Codice fiscale: PSTFBA66R02L750E

e-mail: fabio.pistan@libero.it – pec: fabio.pistan@pec.libero.it

Iscritto all' "Elenco nazionale archeologi – fascia I" presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, n° iscrizione: 1336;

data iscrizione: 08/11/2020

Regione Piemonte

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola

COMUNI DI PIEVE VERGONTE, PIEDIMULERA, CALASCA- CASTIGLIONE, VALSTRONA

PERMESSO DI RICERCA MINERARIO “VAL TOPPA”

per oro, argento e metalli associati

Modifica richiesta al programma lavori del Permesso di ricerca

Esecuzione campagna di sondaggi

FASE DI VERIFICA

(art. 19 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

L'Archeologo: dott. Fabio PISTAN



Il Proponente:

Cresta Minerals Italy s.r.l.

Studio Preliminare Ambientale

Contributo archeologico

Maggio 2022

Nell'ambito dello Studio Preliminare Ambientale (SPA) da presentare per l'avvio del procedimento di verifica o meno di assoggettabilità alla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) della Richiesta di modifica del programma di lavori al Permesso di ricerca rilasciato a CRESTA Minerals, il seguente contributo specialistico archeologico riguarda il rapporto eventuale tra le attività oggetto della richiesta di modifica e le "capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone: (...) c8) zone di importanza paesaggistica, storica culturale o ARCHEOLOGICA" (D. Lgs. 152/2006, art. 19 commi c e c8).

La presente componente dello SPA, dunque, intende considerare dapprima l'eventuale esistenza di vincoli di tipo storico-culturale-archeologico; per passare successivamente a un sintetico quadro storico delle azioni antropiche che hanno interessato la zona; e, infine, valutare l'impatto fisico delle azioni oggetto di richiesta di modifica del permesso sull'eventuale deposito archeologico esistente.

Vincoli

Il **Piano Regolatore** vigente di Pieve Vergonte (approvato con D.G.R. n. 33-7092 del 15/10/2007) enuncia i Vincoli per i beni ambientali e culturali al paragrafo 5.1.9 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA). L'area delle attività oggetto di questo SPA è compresa nelle Aree boscate (TavP2): a questa tavola si attribuisce un mero "carattere ricognitivo ed indicativo", specificando di seguito le modalità per stabilire caso per caso l'effettiva natura "a bosco" di un terreno. Si rimanda inoltre all'art. 24 della L.R. 56/77, il quale, al comma 11, enuncia che "Spetta al PRG individuare (...) le aree di interesse archeologico (...) in sede di elaborazione del Piano Regolatore Generale". Scelta che il Comune non ha adottato in quanto nel PRGC vigente non sono contemplate "aree archeologiche".

Il **Piano Territoriale Provinciale della provincia** del Verbano Cusio Ossola cita l'elemento archeologico tra quelli "rilevanti per il loro interesse culturale" all'art. 2.4.3 delle NTA, affermando tuttavia che "Le individuazioni di cui all'elaborato A10 (Repertorio delle risorse identitarie storico-culturali) devono essere verificate e specificate ed eventualmente integrate in sede di pianificazione locale.

Nel **Piano Paesaggistico Regionale**, l'area in questione ricade tra i territori coperti da foreste e boschi (P2 Beni paesaggistici - lettera g, art. 16 delle Norme di Attuazione) e, parzialmente, in fascia entro 150 m dai torrenti (lettera c); la tipologia è "Rurale/insediato non rilevante alterato" (P3, unità 902, tipologia 9). Mentre relativamente alle Componenti paesaggistiche (P4) l'area è normata dall'art. 40 delle NdA: alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (comma 2, lettera f).

Non vi sono quindi precisi vincoli di carattere storico-culturale-archeologico, ma gli obiettivi enunciati dal suddetto articolo 40 del PPR per la morfologia insediativa 15 (Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota) richiedono particolare attenzione al recupero dei fabbricati e delle infrastrutture storiche.

Anche la consultazione della piattaforma della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale)¹ non segnala, nel territorio di

¹ <https://www.raptor.beniculturali.it/mappa.php#>

Pieve Vergonte, alcun vincolo archeologico; e i siti schedati finora sono tutti localizzati nell'ambito del centro abitato.

Ricostruiamo per sommi capi le vicende che hanno interessato l'area in cui si trovano le gallerie presso cui si intendono effettuare le perforazioni (fig. 16), anche utilizzando la documentazione messa a disposizione dal dott. geol. Franco Monticelli, che ringrazio.

Le prime notizie relative allo sfruttamento dei filoni minerari di Val Toppa risalirebbero al XIV secolo, quando la zona era compresa nel Ducato di Milano². Il dato è verosimile, perché è nota l'intraprendenza di comuni e signorie medievali e moderne nel cercare di controllare e sfruttare le risorse minerarie del proprio territorio³, come del resto fecero a loro tempo le autorità di Roma e le popolazioni indigene pre-romane⁴. Tuttavia, il Catasto teresiano (1722), in corrispondenza della nostra zona non riporta alcuna grafica riferibile ad attività minerarie, ma solo fabbricati isolati, accompagnati talora dalla generica aggiunta a matita "Alpi"⁵. Probabilmente, attività estrattive erano già essere, ma non a carattere pre-industriale, tali da comportare fabbricati che degni di rilievo cartografico da parte dell'autorità procedente.

Filone Tagliata-Fontan-Valtoppa

Un verbale datato 20 settembre 1845, relativo alla "scoperta fatta ... d'una miniera d'oro giacente in territorio di Rumianca, Valle Toppa regione la Tagliata Provincia di Pallanza" (tav. 01), afferma che dal punto in cui hanno cominciato a scavare i richiedenti il riconoscimento, "volgendosi inferiormente trovansi già aperte [gallerie] per un'altezza verticale di più di 300 metri ... da remoti tempi coltivate con più o meno profitto"⁶. Un testo elaborato dall' "Ecomuseo delle miniere di Valtoppa" afferma che "negli avanzamenti delle gallerie scavate dagli Inglesi, filone Valtoppa – di cui si dirà – si incontrano a tratti antichissime gallerie di forma circolare con diametro da 80 a 110 cm al massimo, in gran parte franate e che la tradizione locale vuole scavate dai Saraceni prigionieri di guerra. L'antichissima fattura di queste gallerie è dimostrata, oltre che nella forma e dimensioni, anche dai resti di incendio rimasti sulla roccia che indicano come si facilitasse l'abbattimento della stessa rammollendola col fuoco"⁷. A parte i Saraceni, è importante rilevare le dimensioni delle gallerie - nettamente inferiori di quelle viste durante il sopralluogo per questo contributo - e le tracce di coltivazione: potrebbero essere utili a riconoscere cunicoli più antichi non più sfruttati dopo l'adozione degli esplosivi.

La fascia di più antica coltivazione dunque pare essere quella che risale il solco scavato dal torrente Marmazza fino all'Alpe Fontan-Fontanelle (presso il fabbricato odierno Casa Fontan: tav. 01) e, salendo ancora, all' Alpe Tagliata (Alpe Taià della CTR-Carta Tecnica Regionale: tav. 01).

² <http://www.comune.pievevergonte.vb.it/portals/1388/SiscomArchivio/2/EcomuseodelleminierediValtoppa.pdf>. Non si specifica la fonte, per cui la notizia andrà confermata dalla ricerca archivistica.

³ Per un inquadramento generale che parte dallo studio della realtà dell'Italia nord-occidentale CIMA 1991, cap. 6.

⁴ GIANOTTI 1998.

⁵ Archivio di Stato di Torino, Sezioni riunite > Catasti > Catasto teresiano > Allegato A. Mappe Catastali teresiane > Circondario di Pallanza > Mandamento di Ornavasso > Megolo, Rumianca, Loro, Pieve. Nel foglio 21 ad esempio, nell'area tra quelli che parrebbero essere il rio Mottone e il rio Vallaccia (i corsi d'acqua sono raffigurati, ma non denominati) si trova un piccolo agglomerato designato come "Sollina Alpi", che non trova riscontro nella Carta Tecnica Regionale.

⁶ Quale coltivatore precedente delle miniere il documento cita un tal Maffiola.

⁷ <http://www.comune.pievevergonte.vb.it/portals/1388/SiscomArchivio/2/EcomuseodelleminierediValtoppa.pdf>

La galleria già scavata dai richiedenti del 1845 – Betteo Giulio e soci – si verbalizza essere larga m 0.90 e alta m 1.90⁸.

Le concessioni minerarie di Fontane e Tagliata 2 vennero successivamente acquistate (1860) da The Pestarena Gold Mining Co. Ltd, compagnia che le sfruttò fino al 1894⁹. Il materiale estratto veniva trasportato a uno stabilimento di lavorazione costruito appositamente sulla sponda destra dell'Anza, in territorio di Fomarco (oggi frazione di Pieve Vergonte). Ma ciò che conta per questo lavoro è che il minerale era selezionato sul posto, scartando il materiale sterile: operazione che deve aver lasciato traccia nelle immediate vicinanze dell'imbocco delle gallerie. La gestione inglese costruì un pozzo verticale di scarico "in località Funtan" (tav. 01, a monte dell'abitato di Pieve Vergonte: Pozzo degli Inglesi), mediante il quale il pezzame di minerale grezzo veniva fatto cadere nel "piazze degli Inglesi" (fig. 15), dal quale veniva trasportato allo stabilimento.

Nel 1894 la concessione Valtoppa fu ceduta dalla società inglese ai fratelli Ceretti di Villadossola.

Filone Beolini

Un altro verbale-dichiarazione di scoperta, del 13 giugno 1900¹⁰, associa la miniera denominata Beolini con quella di Cropino (v. *infra*). La coltivazione Beolini si trova nel solco del rio Vallaccia, a E di Alpe Fontan, verosimilmente presso il toponimo Baulin (tav. 01, a destra in rosso). Titolare della "permissione" risulta il Conte di Boursetty. Nello scritto si afferma che Beolini si trova a 1500 m in linea retta "dallo stabilimento di amalgamazione della miniera di Cropino", e che i primi lavori nel campo di ricerca Beolini "risalgono al 1830 ... furono eseguiti a più riprese sino al 1867 e continuarono dal 1871 al 1873 per esplorare soltanto il filone Beolini". Anche se quest'ultimo non è interessato dalla richiesta qui in esame, si rileva – a proposito di cultura materiale – che esternamente ad esso "il ricercatore fece costruire una baracca con annessa forgia e deposito di olio alla quota di 569, tra le gallerie di Bogò e Del Pozzo". Mentre il minerale estratto "con un filo aereo potrà con poca spesa essere trasportato al vicino stabilimento di Cropino, appartenente allo stesso (per)missionario".

Nel 1906 il Conte de Boursetty risulta trovarsi in procedura fallimentare e un certo commendator Murisier chiede di subentrargli nella concessione¹¹.

Filone Cropino

L'ingegnere Capo del Distretto minerario di Torino C. De Castro, che firma il verbale del 1900, è lo stesso che appone la sua firma a un "Piano di delimitazione provvisoria per l'ampliamento della miniera d'oro Cropino" nuovamente intestato al Conte Giulio de Boursetty. La mappa – datata 18 luglio 1899 - è stata sottoposta alla CTR (tav. 01) per verificare l'estensione dell' "Area richiesta in ampliamento". È adiacente a W alla "Concessione Tagliata" (filone Fontan-Tagliata-Valtoppa), separata da essa dal torrente Marmazza. Il de Boursetty doveva essere il titolare, ovvero il

⁸ La sezione di fig. 14, alla quota di 1000 m, riporta la "galleria Betteo".

⁹ Documentazione a c. del dott. geologo Franco Monticelli.

¹⁰

<http://www.comune.pievevergonde.vb.it/portals/1388/SiscomArchivio/2/VerbaleDellaDichiarazioneDiScopertaDellemiNieredorodiBeolini,nelcomunediRumianca.pdf>

¹¹

<http://www.comune.pievevergonde.vb.it/portals/1388/SiscomArchivio/2/VerbaleDellaDichiarazioneDiScopertaDellemiNieredorodiBeolini,nelcomunediRumianca.pdf>

procuratore, della “Mines de Cropino”, una società francese che rilevò la miniera nel 1895 e costruì a sua volta un impianto di trasformazione del minerale grezzo allo sbocco del rio Marmazza a valle (sponda sinistra: tav. 01, presso il Pozzo degli Inglesi e fig. 17). Sotto la gestione francese presso il sito di Cropino furono costruiti un fabbricato a due piani fuori terra per alloggiare i minatori (ne rimangono i ruderi poche decine di m a N dell’imbocco della miniera); nonché un sentiero che da Fomarco Alto passava sotto gli alpeggi di Pozzuolo e Viezza e, attraversando il rio omonimo di quest’ultimo, raggiungeva la miniera. Si tratta con ogni probabilità del sentiero che si percorre ancor oggi per accedervi. Anche il filone Cropino sarebbe stato sfruttato in precedenza, ma l’attuale stato delle gallerie rivela l’uso di esplosivi e dunque esse sono state modificate dagli ultimi sfruttamenti. Nel 1901 la concessione di Cropino passò anch’essa ai fratelli Ceretti, che già avevano rilevato il filone Tagliata-Valtoppa.

I Ceretti sfruttarono le miniere per estrarre quarzo per fonderia fino al 1935, quando furono entrambe acquistate dalla società “Rumianca”, nell’ambito delle iniziative finalizzate a raggiungere l’autarchia del regime. Oggetto di lavorazione furono le gallerie della sola zona Fontan-Tagliata-Valtoppa, tra cui la miniera Valtoppa, entro la quale si chiede di effettuare i primi sondaggi (tav. 01: Val Toppa Livello -2, imbocco indicato da una freccia rossa). L’impatto sui luoghi fu pesante, per via della costruzione di nuovi fabbricati (l’attuale Ca’ Bianca di Alpe Fontan; com’era, fig. 18; e com’è, fig. 19), basamenti per compressori (fig. 20), vie di scorrimento per i binari dei vagoncini di trasporto del minerale (fig. 02), vie di accesso alle gallerie.

Nel 1947 le attività estrattive sono definitivamente sospese.

Valutazioni storico-archeologiche

Concentrandoci sulle gallerie Valtoppa-livello -2 (fig. 01) e Cropino (fig. 02), interessate dal progetto, è evidente come lo sfruttamento di entrambe nel XIX e XX secolo deve aver completamente cancellato le eventuali tracce superstiti delle coltivazioni antiche. Queste ultime potrebbero forse ritrovarsi nei paraggi o lungo le gallerie in essere, ma sicuramente non sarebbero toccate dai sondaggi puntuali in previsione. Anche i due ridotti piazzali antistanti l’imbocco delle miniere sono di fattura contemporanea (muri di contenimento verso valle in calcestruzzo); per cui eventuali reperti mescolati agli scarti di lavorazione accumulati immediatamente all’esterno delle gallerie potrebbero essere portati in luce solo mediante ingenti scavi degli accumuli che fanno da base agli attuali ingressi.

Non sono interessati dalle azioni previste, ma è opportuno segnalare la presenza di ruderi di fabbricati funzionali alla lavorazione non industriale del minerale, evidentemente costruiti prima dell’arrivo delle società che trasportavano il pezzame roccioso da lavorare a valle (e forse reimpiegati dopo), ad opera di minatori locali. Ad esempio, l’edificio in pietra rettangolare che si trova presso il bivio che dal sentiero principale sale all’imbocco della galleria Cropino (fig. 03): sul lato breve a valle è accostato da un setto murario parallelo che sosteneva l’asse di una ruota idraulica verticale e incanalava contemporaneamente l’acqua necessaria ad azionarla. Azionava, nell’ampio vano rettangolare di fianco, una pesta del minerale grezzo come quella ricostruita poco oltre, lungo il sentiero che porta all’Alpe Fontan (foto 04 e 05)¹². Nello stesso vano potevano essere ospitati i molinetti “piemontesi” (foto 06-08) che, azionati da una ruota idraulica orizzontale, servivano per la seconda fase di molitura del minerale, quella propedeutica all’amalgamazione col

¹² Per una ricostruzione di un impianto analogo risalente al XVIII secolo, ROSSI-GATTIGLIA 2016 pp. 71 ss.

mercurio. Questi manufatti utilizzavano pile e molette in pietra che sono visibili in alcuni esemplari esauriti presso la Ca' Bianca di Alpe Fontan (foto 09-10), ma anche, consunti (foto 11-12) o abbandonati perché fratturatisi in corso di lavorazione (foto 13), lungo il sentiero che porta alle miniere.

Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale limitatamente alle eventuali tracce archeologiche.

a) Entità ed estensione dell'impatto

L'installazione dei gruppi elettrogeni esterni funzionali a realizzare le perforazioni e il deposito di eventuali attrezzature non richiede opere di scavo, mentre il loro volume è ridotto, tale da trovare agevolmente posto nelle piazzole antistanti gli ingressi alle miniere. L'elitransporto dei macchinari e dei materiali necessari ai sondaggi non comporta alcun intervento di scavo. L'esecuzione delle perforazioni in galleria avverrà da superfici di scavo originate dall'ultimo e recente sfruttamento delle miniere di cui sopra.

Nell'eventualità di sondaggi esterni a Valtoppa-livello -2 invece, una ricognizione puntuale nei punti prescelti permetterà di valutare meglio l'eventuale interferenza con tracce affioranti di antiche lavorazioni e/o strutture.

b) Natura dell'impatto

Sulle superfici esterne alle miniere, nulla. Da verificare nel caso di sondaggi esterni.

e) Probabilità dell'impatto

Sulle superfici esterne, l'impatto della collocazione dei gruppi elettrogeni e delle attrezzature è costituito dal semplice appoggio al suolo dei medesimi, dunque assente. In caso di sondaggi esterni, l'impatto potrà essere leggermente superiore per la necessità di stabilizzare al suolo la perforatrice, ma si risolverà al massimo in uno scotico superficiale della coltre in funzione dell'appoggio.

Ovviamente, invece, i fori dei carotaggi avranno l'impatto delle loro dimensioni.

f) Reversibilità dell'impatto

Gli impatti sopradescritti saranno naturalmente reversibili, relativamente agli appoggi di gruppi elettrogeni e attrezzature, dalla ripresa del normale accumulo humotico; mentre relativamente ai fori, essi potranno essere, se del caso, facilmente occultati.

g) Possibilità di ridurre l'impatto.

L'appoggio di gruppi elettrogeni e attrezzature, più per una miglior stabilità che per la necessità di ridurre l'impatto, potrà avvenire previa collocazione di pedane lignee.

Federico Pistori

BIBLIOGRAFIA

CIMA 1991

Marco Cima, *Archeologia del ferro. Sistemi materiali e processi dalle origini alla Rivoluzione industriale*, Torino-Brescia.

GIANOTTI 1998

F. Gianotti, *L'attività mineraria pre-protostorica nell'arco alpino occidentale italiano*, in *Archeologia in Piemonte. La Preistoria*, a c. di L. Mercado, M. Venturino Gambari, I, Torino, pp. 267-280.

ROSSI-GATTIGLIA 2016

Maurizio Rossi e Anna Gattiglia (a c. di), *Opificio in riva destra Sessera. Da risorsa strategica a patrimonio storico-ambientale*, Biella.

SITOGRAFIA

<http://www.comune.pievevergonte.vb.it/Home/Guida-al-paese?IDDettaglio=25120>

https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/dettaglio_fondi/?id=503454